

## APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

### Domenica 27

#### XXI Domenica del Tempo Ordinario

##### In Onore di S. Alessandro

Ore 8,00: S. Messa

**Ore 10,30: S. Messa con Unzione degli infermi presieduta da Sua Ecc.za Mons. Natale Paganelli vescovo di Makeny in Sierra Leone**

Ore 18,00: S. Messa Solenne presieduta da Mons. Davide Pelucchi Vicario Generale accompagnata dalla Corale di Paladina, processione solenne con la statua di S. Alessandro accompagnata dal corpo musicale della Ramera per le seguenti vie che invitiamo ad addobbare: Piazza Vittorio Veneto, Via IV Novembre, Via degli Alpini, Via 2 Giugno, Via Fiume, Via Stazione, Via Libertà e Piazza S. Rocco.

Al termine Intrattenimento musicale sul sagrato della chiesa

### Lunedì 28

**S. Agostino**, vescovo e dottore della Chiesa

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

### Martedì 29

**Martirio di S. Giovanni Battista**

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

### Mercoledì 30

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Gruppo di preghiera in cappellina dell' oratorio con la presenza di fra Aquilino.

### Giovedì 31

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

### Venerdì 01

**Primo Venerdì del Mese**

Dopo la S. Messa delle 7,45 Esposizione e Adorazione del Santissimo fino alle 9.30.

Ore 11,30: Matrimonio di Simona Cavagna e Luca Roncalli

Ore 18,00: S. Messa

**Ore 20,45: In Chiesa il Teatro Minimo presenta : Parabole di un Clown**

### Sabato 02

Ore 7,45: S. Messa

**Ore 11.00 Presso la chiesa della casa madre delle Poverelle in via S. Bernardino 56 a Bergamo, S. Messa per il 50° della professione religiosa di S. Pinadele Farina.**

Ore 18,00: S. Messa

### Domenica 03

#### XXII Domenica del Tempo Ordinario

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

### Preghiera

Gli uomini stabilivano la città sulla roccia e costruivano le loro case con la pietra per mostrare la loro potenza, la loro forza e ricchezza.

Tu, Gesù, scegli di edificare la tua Chiesa, la Comunità dei credenti su Pietro, sulla sua fede, sul suo amore per te e lo rendi, nonostante la sua fragilità, solido e consistente come la pietra.

Gli uomini si lasciano impaurire dalle forze oscure, dai segnali diabolici, da tutto ciò che sfugge alla loro conoscenza e di cui non riescono ad impadronirsi.

Tu, Gesù, assicurati Pietro che non c'è alcun potere occulto, nessuna espressione del male, della sua astuzia e della sua cattiveria, che potrà mettere a repentaglio la comunità che gli è stata affidata.

Dopo duemila anni, Gesù, noi dobbiamo riconoscere che le tue parole sono vere.

Antiche e recenti tempeste sembrano talora aver la meglio sulla barca di Pietro.

Ma sei tu a condurla, tu a sostenerla e difenderla, e per questo, se si affida a te, nulla e nessuno può metterla in pericolo, a patto che riconosca in te l'unico Signore, il Figlio del Dio vivente.

## Parrocchia S. Alessandro martire Paladina 27 Agosto 2017

### XXI Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"



*"A te darò  
le chiavi del regno  
dei cieli"*

**Prima Lettura: Isaia (22,19 - 23)**

**Salmo responsoriale: (137/138) Signore, il tuo amore è per sempre.**

**Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo ai Romani (11,33 - 36)**

**Vangelo: Matteo (16,13 - 20)**

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giiona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

\*\*\*\*\*

*Che importanza ha per l'uomo d'oggi il fatto che 2000 anni fa, presso le sorgenti del Giordano, Pietro abbia detto a Gesù: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente»? All'uomo d'oggi interessa ancora sapere chi è Gesù? La sua domanda: «Voi chi dite che io sia?», è sentita ancora come una interpellanza personale, un problema cruciale o almeno importante? A dispetto di un secolarismo sempre più diffuso e di un abbandono di pratiche e di tradizioni cristiane sempre più massiccio, è interessante notare come la domanda risuonata a Cesarea di Filippo continua a creare ancora interrogativi inquietanti. Per i giovani Gesù rappresenta oggi la novità, la freschezza, la contestazione di una società e di un sistema vecchio, arido, privo di fantasia e di creatività; alle masse oppresse dell'America Latina Gesù appare come il liberatore, il simbolo di una speranza che non è soltanto in un aldilà misterioso; agli operatori sociali Gesù appare come un rivoluzionario che lotta contro l'ingiustizia, l'oppressione, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Significativo, comunque, resta il fatto che il nostro mondo non*

*può prescindere da Gesù. La nostra storia ne è talmente marcata che non si può ignorarlo.*

*La domanda di Gesù è la domanda fondamentale della nostra fede: chi è Gesù per i discepoli? Chi è per noi? È una domanda di eccezionale importanza.*

*L'episodio si colloca in un momento delicato, ad una svolta della vita di Gesù: si raffredda l'entusiasmo delle folle, perché Gesù delude sempre più le loro attese; cresce l'opposizione delle autorità e la loro aperta ostilità; aumenta anche il disorientamento dei discepoli, anch'essi delusi. Gesù ripete sempre più chiaramente che il suo destino è segnato dalla sofferenza. La pagina che abbiamo letto continua dicendo: «Da allora Gesù incominciò a spiegare ai suoi discepoli che egli doveva soffrire molto e venire ucciso».*

*Per questa strada i discepoli fanno fatica a seguirlo. Pietro si ribellerà...*

*In questo contesto di delusione nascono molti interrogativi. Gesù vuole chiarezza e pone ai discepoli la questione decisiva della fede: «Voi che cosa pensate di me?».*

*La gente tenta di interpretare la persona di Gesù secondo modelli del passato, il Battista redivivo, Elia o una delle grandi figure della tradizione biblica, vecchi schemi che permettono di non prendere posizione di fronte alla novità di Gesù.*

*Ma i discepoli non possono trincerarsi dietro l'opinione della gente, devono schierarsi personalmente: «Voi, chi dite che io sia?».*

*Anche oggi è viva la tentazione di cercare l'identità di Gesù a partire dalle proprie attese, disegnando un Gesù che risponda ai propri desideri e dia dignità ai propri ideali umani. Così per molti Gesù è l'operatore di miracoli, che deve risolvere i nostri problemi quotidiani e risparmiarci la sofferenza.*

*Per i più giovani Gesù è la contestazione di un sistema vecchio, arido, senza fantasia. Per gli emarginati Gesù può essere l'uomo che lotta con coraggio contro l'ingiustizia, l'oppressione, lo sfruttamento dell'uomo.*

*C'è molta verità in queste intuizioni.*

*Chi è dunque Gesù? Tutte le risposte, con sottolineature diverse, devono tener conto della risposta di Pietro:*

*«Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente»,*

*Cioè colui che ci riporta alle radici ultime delle nostre speranze e ci fa entrare in una dimensione trascendente, che invita ad andare oltre il modo diffuso di pensare, grazie al rapporto unico che egli ha con il Dio vivente, con la verità ultima della vita.*

*La risposta può sembrare vaga, senza agganci con la vita reale.*

*Allora precisiamo: Gesù non è un simbolo dei valori umani facili, accettati da tutti, perché in naturale sintonia con le culture emergenti.*

*Egli è piuttosto colui che soffre e muore per indicarci i valori più scomodi e più difficili, la libertà dai beni, l'amore-responsabilità, il perdono, e per mostrarci come salvarli dall'inquinamento egoistico.*

*Invece della retorica dei grandi ideali, a cui l'uomo è naturalmente aperto, Gesù ci indica la strada difficile che ci permette di realizzarli.*

*Gesù è la rivelazione di un'esistenza libera dai miti del facile benessere e totalmente donata agli altri, secondo il progetto di Dio, e, dunque, coraggiosa, capace di affrontare anche la sofferenza per fedeltà a quel progetto.*

*Con questa rivelazione egli ci libera dai nostri limiti, dalle nostre paure, dalle nostre difese, e ci rende capaci di un amore autentico, creativo, efficace, non solo ambizioso o istintivo.*

*Perché questa liberazione avvenga, non basta qualche gesto religioso, è necessario che la nostra fedeltà al Vangelo produca una cultura che si traduca nella vita, sul piano sociale e politico.*

*C'è un livello profondo che deve essere toccato e trasformato dai criteri che hanno ispirato la vita di Gesù.*

*Il nostro incontro con Gesù, cioè, deve cambiare la nostra vita e la nostra storia.*

*Allora ci chiediamo: quale immagine di Gesù abbiamo noi che ci diciamo credenti? Quale immagine riusciamo a comunicare nell'ambiente in cui viviamo?*

*E' un'immagine che suscita speranza? Provoca crisi feconde? Oppure è solo un innocuo residuo di tradizioni religiose morte, in un clima di immaturità umana, insignificante sul piano storico?*

*In altre parole: la nostra immagine di Gesù ci lascia tranquilli nelle nostre complicità con l'ingiustizia del mondo o ci spinge a cambiare la nostra vita seguendo i criteri del Vangelo?*